

# Action pour la célébration du 1er août au service du Don National

Autor(en): [s.n.]

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Das Rote Kreuz : offizielles Organ des Schweizerischen Centralvereins vom Roten Kreuz, des Schweiz. Militärsanitätsvereins und des Samariterbundes**

Band (Jahr): **48 (1940)**

Heft 30: **1. Augustnummer**

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-973086>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## Elvezia

Giovanni Bertacchi

*O bella patria elvetica, cresci ridente e forte  
de la virtù cui preme l'ira dei fati invan;  
per te dei figli liberi la giovenil coorte  
vigila al monte e al pian.*

*A te i ricordi spirano, coi gelidi aquiloni,  
dal campo ove a la morte sè Winckelried donò;  
spiran dal Grütli, il memore suolo che i tre canto  
al gran patto adunò.*

*E l'aura che dal tacito lido e da l'onde a sera  
giunge, ove al tuo Guglielmo l'ara solinga sta,  
bacia, dovunque sventoli, la tua bella bandiera,  
fremendo libertà!*

(Estratta da «Il Canzoniere delle Alpi»)

employés, selon leur valeur, pour affranchir des envois postaux. Les blocs ne seront pas réimprimés; aussi n'est-il pas donné de garantie pour leur livraison, au cas où les stocks seraient épuisés avant l'expiration du délai de vente. A l'instar des autres timbres-poste de la Fête nationale, les blocs sont valables pour l'affranchissement d'envois postaux jusqu'au 30 novembre 1940.

Si des acheteurs demandent aux guichets postaux des blocs oblitérés, les quatre vignettes doivent être oblitérées par deux empreintes de timbre. Il n'est pas délivré de blocs avec empreinte de timbre apposée simplement dans la marge et dont tous les timbres-poste ne seraient pas oblitérés.

De même que pour les timbres de la Fête nationale de cette année, le bénéfice de vente des blocs sera destiné au Don national, à la Croix-Rouge suisse, ainsi qu'aux familles de militaires dans le besoin.

## Viaggio nella notte

Un violento temporale scaraventa tutte le sue acque sui dintorni di Yverdon. Il riflettore della nostra limusine illumina, precedendoci, il nero lucido della strada. Il prillare della pioggia, lo stillio dell'acqua grondante dalle ruote, il gemere dello spazzavetro, l'ansito del motore desta in noi un gradevole senso di sicurezza. Ci sprofondiamo nei morbidi cuscini.

Sul vetro anteriore, miriadi di goccioline formano strani disegni, simili a fantastici paesaggi lunari: ad ogni oscillare del pendolo lo spazzolino li cancella inesorabile. Nuove ondate di pioggia si seguono; lo spazzolino vi scivola sopra, così come i secoli scivolano sulla faccia del mondo. Creazione... distruzione... creazione... distruzione! Chiudo gli occhi e ascolto i rumori. Il mio pensiero è senza confini, senza contorni, tutto si fonde, sottoposto come è a leggi incommensurabili, eterne, fra di loro coordinate in linee sbiadite. Le epoche remote, del passato gli strambi paesaggi lunari del finestrino, la guerra implacabile che avvampa al di là delle frontiere, le scroscianti acque del temporale, e la missione che ci conduce, per strade grondanti di pioggia, verso il confine.

Il maltempo sembra voler fare una sosta. Passiamo per un villaggio silenzioso; il riflesso dei lampioni si sfalda nel buio fitto. Un ponte scavalca un torrente spumeggiante. La strada comincia a salire. Le ultime gocce di pioggia stillano sui vetri. Lo strepito del motore annulla ogni altro rumore. Un lembo di cielo tutto chiaro spinge dense nuvole verso l'ultimo orizzonte. Si stende dietro a noi, nella linea scura delle ombre, una parte della patria. In fondo, la buia catena delle Alpi, più avanti la severa ondulazione delle colline notturne e, vicinissimo, le macchie chiare dei laghi. Un compagno di viaggio dice: «Vale la pena di dare la vita per una patria così bella.»

A Ste-Croix il Presidente della Sezione della Croce Rossa sale con noi in macchina. «Una mezz'ora fa», dice, «è passato da qui l'autocarro carico di sacchi di farina. A quest'ora sarà già al confine. Cosa avete portato, voi altri?» Gli mostriamo i sacchetti, gli involti dei quali siamo carichi. «Anche il portavaligie è zeppo di pacchi di zucchero, di paste alimentari, di minestrine.» — «Bene! Il distretto di Fourgs, dall'altra parte del confine, è rimasto completamente isolato dal resto della Francia. La popolazione ha esaurito tutte le sue riserve alimentari. Stamani i sindaci di tre paesi mi hanno reso edotto della loro triste, grave situazione. Vi ho telefonato subito: ed ora siete già qui. Come sarà felice quella gente.»

Si attraversa il rude paesaggio del Giura notturno. Poco dopo l'auto si arresta davanti all'edificio delle dogane. Un muro di pietra è posto

attraverso la strada. Un varco angusto ospita la sentinella, Tre soldati scaricano sacchi di farina da un autocarro. Scendono a passi lenti, duri, i tre gradini che conducono alla cantina, carichi del loro grave fardello. Quando riappaiono sulla scala, colla schiena tesa, i loro capelli e i loro abiti sono cosparsi di una lievissima polvere bianca.

Ci incontriamo coi tre sindaci dei villaggi attorno a Fourgs presso l'autocarro. Il loro costume paesano della domenica è lindo e ben spazzolato. Notiamo sui loro visi solenni lo sguardo buono di occhi aperti.

Cominciamo a scaricare dalla macchina i generi alimentari. Molte braccia si slanciano ad aiutarci. I sindaci prendono i pacchi, gli involti e li toccano con gesti cauti, delicati. Quelle mani callose, use ai rudi lavori della terra si rinchiudono sugli involucri di carta, quasi contenessero preziosi tesori. «Ah, che gioia,» gridano quegli uomini di Francia. Un involto si è lacerato durante la corsa; alcuni cornetti di pasta giacciono sul fondo del baule. Uno dei sindaci li raccoglie con cura nel cavo della sua mano sinistra, li osserva pensoso ed esclama di nuovo: «Che gioia!»

Un'altro sindaco accarezza un sacco di farina. «Pane,» dice e quella semplice parola risuona come una preghiera. «Stanotte potremo riacendere i forni. Il profumo del pane fresco si diffonderà per tutto il paese; la gente si fermerà incredula, scrutandosi a vicenda. Pane! Una simile felicità.»

Osserviamo anche noi, commossi, quei sacchi di farina, quei cornetti di pasta racchiusi nella mano del sindaco contadino, quei giovani che trasportano con tanto slancio i sacchi al di là dell'angusto varco di pietra. Una vecchia Ford li aspetta. Farina... Pane... Ecco che viviamo, per la prima volta troppo intensamente, la loro necessità. Si diventa modesti. Pane! Alimento che consumiamo ogni giorno, spensieratamente, come fosse una cosa naturalissima, senza importanza.

Ci ritroviamo un pò più tardi coi tre sindaci in una piccola osteria vicino al posto doganale. Un soffitto nero, affumicato, si china profondamente sul locale mal rischiarato. Seduti ai rozzi tavoli, alcuni soldati giocano alle carte.

Ordiniamo del vino. Una cameriera dai capelli scuri, arruffati, lo mese nei bicchieri. E anche questo ha una certa aria di solennità, sembra una cerimonia. Vino e pane! Visi rasserrenati e pesanti accenti di un francese da contadini... guerra... fame... fuggiaschi... osteria di villaggio... pane... vino! Tutto ciò è proprio realtà, realtà vissuta?

Ah, questo denso fumo di tabacco! Tutto vi si stinge. Qualcuno apre una finestra. L'aria fredda della notte inonda la stanza. Si odono tinnire i campani del gregge. Di fuori vigila la sentinella. I suoi piedi calpestando suolo svizzero, pochi passi più in là si stende la terra di Francia. Quel quieto pascolo, dove il grosso pino allarga le sue fronde protettrici sul pacifico gregge è zona di guerra. Lo stesso pascolo giunge sino al nostro paese, dove regna la pace e il vento spande, senza scelta, gli stessi semi delle erbe, qua e colà. Fra poche ore daranno in Francia l'annuncio ufficiale della firma dell'armistizio.

Il vino è acre e forte. I sindaci narrano dell'ultima guerra. Poi parlano dei lavori dei campi, sono rurali. Dicono dei furiosi temporali degli ultimi giorni, del fulmine che ha loro ucciso un bel manzo. Raccontano la fuga delle loro donne, riparate in Svizzera e poi tornate alle fattorie disertate. E il discorso ricade sempre sul pane, il pane benedetto che potranno di nuovo cuocere nei forni aspettanti.

I soldati si alzano ed escono a passi pesanti che risuonano cupi sull'impianito. La cameriera si appoggia stancamente alla porta. L'autocarro militare si allontana strepitando. La sentinella cammina in su e in giù. Il discorso va smorzandosi. Ci alziamo. Alcune mani si tendono verso di noi: «Merci!»

I pascoli del Giura diffondono un violento, meraviglioso odore di terra buona. Il lembo di cielo chiaro si è allargato; poche stelle isolate vi sgorgano lucenti. Si sale in macchina. Domattina la gente di Fourgs potrà mangiare il suo pane. Marguerite Reinhard. (Trad. G. Borella.)

## Action pour la célébration du 1<sup>er</sup> août au service du Don National

Des bannières flottant joyeusement au vent, la croix blanche sur fond rouge et des feux de joie brillant sur les fiers sommets de nos montagnes, telles sont les caractéristiques du 1<sup>er</sup> août, ce jour de fête traditionnelle, symbole de nos libertés, de notre indépendance et de nos droits.

Confédérés! Aujourd'hui plus que jamais, nous avons des raisons de célébrer ce jour avec le recueillement et la réflexion qui conviennent. Voici bientôt une année que nos soldats sont partis pour répondre à l'appel du pays, pour défendre leur bon droit et protéger «Nos monts indépendants». Unie et animée d'un esprit de ferme décision, notre armée, petite mais forte, est partie pour monter la garde à nos frontières. La volonté tenace de chacun, décidé à remplir tout son devoir, a contribué à écarter de notre pays les fureurs de la guerre.

Et maintenant le danger semble écarté, et ces courageux défenseurs reviennent au foyer retrouver femme, enfants, une occupation paisible,

Ils savent bien pourquoi nous célébrons ce 1<sup>er</sup> août, ce jour inoubliable pour eux, qu'ils ont réellement vécu en mainte nuit tragique, passée à monter la garde à nos frontières. A eux doit aller la reconnaissance profonde de tout le peuple suisse.

Confédérés! En ce jour de fête nationale, donnons la preuve à nos soldats que nous sommes animés comme nos ancêtres de cet esprit de vraie solidarité, d'entraide réciproque, de compréhension mutuelle. Il s'agit aujourd'hui de réparer les dommages et d'adoucir les peines que la guerre a aussi causés à notre peuple. Ils sont nombreux, ceux qui reviennent chargés de lourds soucis financiers. Combien ont perdu leur emploi ou leur travail pendant cette longue période de mobilisation. Nous devons leur aider à tout prix.

Peuple suisse! Montre-toi digne de tes fils qui n'ont pas hésité à protéger ta patrie en offrant leur vie. Que chaque Suisse et chaque Suisseuse portent le 1<sup>er</sup> août, jour de célébration de la plus vieille des démocraties, l'insigne de fête, dont le bénéfice net revient au Don National.

Nous témoignerons ainsi à nos valeureux gardiens notre gratitude pour les sacrifices consentis pour la sauvegarde du pays.

## Zum 1. August

In einigen Tagen werden auf allen Höhen der Schweiz die Augustfeuer aufflammen. Wir werden die lodernen Flammen mit neuen, starken Gefühlen betrachten; denn Ursprung und Sinn der sommerpächtlichen Mahnung ist uns zum Erlebnis geworden: Wir sind wieder Eidgenossen.

Gute Jahre hatten uns der Heimat gegenüber gleichgültig gemacht. Wir haben aber in den letzten Monaten um unser Vaterland gebangt, und es ist uns unermesslich teuer geworden. Alte, fast vergessene Werte haben wieder Gültigkeit erlangt; denn wir haben aufhorchend ihre Grösse erkannt. Wir haben die Geschehnisse ausserhalb unserer Grenzen mit wachen Sinnen verfolgt und sind dabei reifer geworden. Wir haben mit neuem Eifer in der Geschichte unserer Väter geblättert und Mut und Glauben daraus geschöpft. Wir sind aufgerüttelt worden und wissen, dass wir Opfer bringen müssen.

Die Wehrmänner stehen im Felde; sie bringen die grössten Opfer. Die Schweiz. Nationalspende sorgt für die in Not geratenen Wehrmannsfamilien, doch braucht sie dazu die Unterstützung des ganzen Volkes. Das Schweiz. Rote Kreuz hilft bei der Pflege des kranken Wehrmannes. Niemand weiss, was die nächste Zeit der Schweiz noch bringen wird. Krieg? Epidemien? Kein Mensch weiss darauf die Antwort zu geben. Das Schweiz. Rote Kreuz muss aber mit diesen Möglichkeiten rechnen, die eine grosse Zahl von Pflegepersonal und ausgedehnte Mengen von Spitalmaterial verlangen würden. Auch das Schweiz. Rote Kreuz braucht die Unterstützung des ganzen Volkes, um seine mannigfaltigen Aufgaben für die Armeesinheit durchführen zu können. Der Ertrag der 1. August-Sammlung wird daher der Schweiz. Nationalspende und dem Schweiz. Roten Kreuz zufließen.

Jeder Schweizer und jede Schweizerin hefte sich am nationalen Feiertag die Bundesfeierplakette als Dankeszeichen an den Wehrmann ans Kleid. Das Bundesfeierabzeichen wird an diesem Tage der schönste Schmuck eines jeden Eidgenossen sein.

Die Redaktion.



## Ausgabe eines Bundesfeiermarken-Blocks

Die diesjährigen vier Bundesfeiermarken werden nun nachträglich auch zusammen in Form eines Viererblocks gedruckt und herausgegeben, wodurch wiederholt geäusserten Wünschen interessierter Kreise entsprochen wird. Dieser unperforierte Block, auf dem die vier Marken in einer Reihe nebeneinander gestellt und von drei hellgrauen Linien umrandet sind, weist ein Format von 65 × 125 mm auf. Oben auf der Umrandung ist, als Sinnbild der Opferbereitschaft, das Signet des Schweiz. Bundesfeierkomitees abgebildet. Der Block wurde im Aetzdruck durch die Imprimerie Courvoisier in La Chaux-de-Fonds auf weisses, leicht gestrichenes und etwas festeres, mit roten und blauen Fasern meliertes Markenpapier gedruckt.

Der Verkauf des Bundesfeier-Sonderblocks erfolgt in der Zeit vom 16. Juli bis und mit 1. August 1940 durch die Poststellen und die vom Schweiz. Bundesfeierkomitee betrauten Verkaufsorganisationen zum Preis von 5 Fr. Dieser scheinbar etwas hohe Verkaufspreis rechtfertigt sich namentlich durch den Zweck, d. h. durch die dringend notwendigen Geldmittel, die für die Nationalspende beschafft werden müssen. Der Frankaturwert des Blocks beträgt 65 Rp. entsprechend den Angaben auf den Markenbildern, wovon auch jede einzelne Marke herausgeschnitten und zur Frankierung verwendet werden kann. Da bei allfälliger vorzeitiger Erschöpfung des Vorrats ein Nachdruck nicht möglich ist, kann keine Gewähr für die Innehaltung der ohnehin kurzen Verkaufsfrist übernommen werden. Die Frankaturgültigkeit dauert, wie bei den übrigen Bundesfeiermarken, bis 30. November 1940.

Wünschen Käufer am Postschalter abgestempelte Blocks, weil dieselben, auf Sendungen aufgeklebt, leicht beschädigt werden könnten, so werden die vier Marken mit zwei Stempelabdrücken versehen. Es werden keine gestempelten Blocks abgegeben, die nur eine Randstempelung tragen und deren Marken nicht alle entwertet sind.

Der Erlös aus dem Verkauf dieser Sonderblocks wird, wie die Einnahmen aus dem Verkauf der übrigen diesjährigen Bundesfeiermarken, für die Nationalspende, das Schweiz. Rote Kreuz und zur Unterstützung notleidender Wehrmannsfamilien verwendet.

## Der Ambulanzwagen des Schweizerischen Roten Kreuzes

Der Ambulanzkasten hat eine Länge von 2,3 m, eine Breite von 1,55 m und ist 1,28 m hoch. Eine breite Doppeltür öffnet sich nach hinten. Die zwei bis auf den Radkasten versenkbaren Fenster sind aus Milchglas.

Der Wagen ist für die Aufnahme von vier Tragbahnen eingerichtet. Die Tragrohre für die Rollvorrichtungen sind oben am Dach angeordnet und lassen den Kastenraum frei. Die vordern Roll- und die hintern Riemenaufhängungen der Tragbahnen sind so angeordnet, dass sie bei Nichtgebrauch das Wageninnere in Höhe und Breite der beiden Hintertüren für den Transport von sperrigen Gegenständen ganz freilassen. Zu diesem Zweck werden die schmalen Rollvorrichtungen nach vorn gerollt und an der vordern Querwand die zusammengelegten Tragbahnen an den Wänden angeschnallt und die hintern Riemenaufhängungen am Wagendach eingehängt.